

Viaggi in treno tra biblioteche e stazioni

A proposito di un libro di Romano Vecchiet

Molti dei nostri lettori conoscono Romano Vecchiet come l'ottimo direttore della Biblioteca "Joppi" di Udine e animatore della vita culturale di quella città. Qualcuno se lo ricorda ancora giovane bibliotecario della Guarneriana di San Daniele del Friuli, istituzione moderna e al tempo stesso carica di storia, nonché coordinatore del Consorzio culturale del Monfalconese e protagonista attivo nella promozione dei sistemi bibliotecari in Friuli.

Romano ha acquistato però anche una certa fama nel mondo dei bibliotecari per ragazzi, non già per aver ricoperto questo ruolo, ma per essersene occupato intensamente

dall'osservatorio privilegiato delle biblioteche pubbliche che ha diretto e che avevano nel pubblico giovanile un target naturale. Se ne è occupato scrivendo articoli, curando pubblicazioni, organizzando convegni anche di carattere internazionale sulle orme di una maestra come fu nella sua regione e nel resto d'Italia Mia L'Abbate Widmann, partecipando alla redazione di riviste specializzate come "Sfogliolibro".

Precisando che non stiamo tessendo un elogio ma descrivendo un percorso che ci porterà a scoperte inaspettate, è il caso di ricordare che Romano è anche noto, seppure in una cerchia più ristretta, per es-

sere stato tra i pochi bibliotecari che hanno condotto rigorose ricerche di carattere storico sul movimento delle biblioteche popolari in Italia, antesignane delle attuali biblioteche pubbliche: per questi studi vinse, fra l'altro, insieme a Daniela Dalla Valle, la prima edizione del "Premio Biblioteche oggi".

Ma ciò che pochi sanno nel mondo delle biblioteche, con l'eccezione di chi come me ha il piacere di frequentarlo anche come amico, è che Romano stravede per i treni, fino ad averne fatto un oggetto di studio, una passione che si è tradotta in ricerche, articoli, libri di carattere storico e in qualche caso tecnico da non sfigurare al cospetto degli esperti della materia, tanto più che Romano ha spesso indagato aspetti che erano rimasti in ombra o poco esplorati. Naturalmente questo non significa che gli studi in questo campo non si siano coniugati con l'hobby se è vero che la prima volta che entrò a casa sua, a San Daniele, rimasi di stucco di fronte allo spazio occupato da modellini, treni, trenini e stazioni in funzione. Una passione che qualche anno fa, convolando a nozze, lo portò a invitare gli ospiti su un treno che aveva prenotato e che concluse la sua corsa alla stazione di Cividale, dove gli sposi e gli invitati vennero accolti dal suono beneaugurante delle automotrici in sosta.

Ma - voi direte - quest'ultimo aspetto non c'entra con la nostra professione. Sono molti i bibliotecari che coltivano hobby e passioni, alcune anche inconfessabili.

Tuttavia, i più attenti fra i nostri lettori si saranno accorti che nel corso degli anni Vecchiet ha pubblicato su "Biblioteche oggi" resoconti su biblioteche europee visitate viaggiando in treno, dove treno e biblio-



Romano Vecchiet su un'antica locomotiva a vapore in Bulgaria

teca si compenetrano dando vita a una sorta di “esperienza esistenziale”; il treno non è più solo un mezzo di trasporto come un altro per raggiungere le biblioteche (spesso disperse in luoghi lontani), ma è il mezzo, l'unico che Romano può concepire per i suoi vagabondaggi, spesso giustificati in chiave “turistica” ma sempre mossi da grande interesse professionale.

Questa duplice vocazione ha prodotto recentemente un libro dal titolo eloquente: *Binari d'Europa. Viaggi in treno fra biblioteche e stazioni* (presentazione di Elvio Guagnini, Pasian di Prato, Campanotto, 2013, p. 159, € 15,00).

Non è questa la sede per soffermarsi sulla prima parte del volume, peraltro molto interessante, che raccoglie alcuni scritti di Romano Vecchiet sulla sua esperienza di viaggiatore e di conoscitore dell'organizzazione ferroviaria, non senza riferimenti letterari e immagini suggestive.

È d'obbligo invece soffermarsi sulla seconda parte del libro in cui Romano ripercorre (il verbo ci pare appropriato...) gli itinerari compiuti alla scoperta di biblioteche lungo i binari d'Europa, itinerari a suo tempo documentati da “Biblioteche oggi” (tra il 1998 e il 2005).

Sono appunti di viaggio, interviste, reportage, accompagnati da commenti puntuali e – dove necessario – critici, perché non tutto ciò che si trova oltre confine riluce. Nella maggior parte dei casi si scoprono differenze e si impara, in altri ci si riflette come in uno specchio ma non per questo ci si consola.

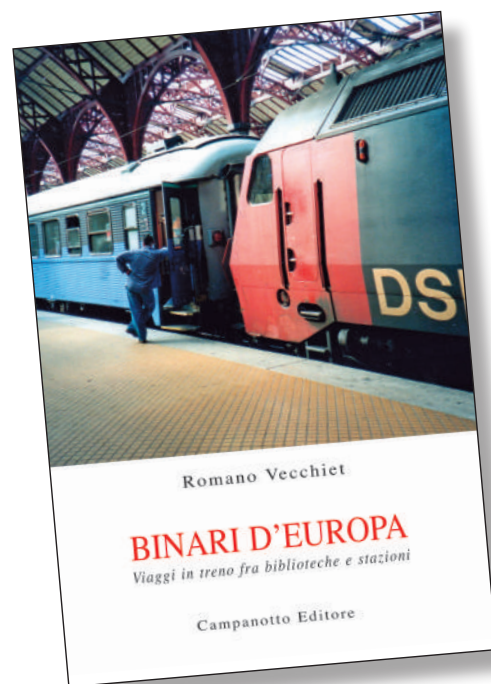
In realtà il percorso di Romano parte dall'Italia (*Piccole vacanze*), che attraversa per visitare quelle che allora (1998) venivano considerate le eccellenze di casa nostra (Val Seriana, Vimercate, Aosta e altre biblioteche

forse meno “fortunate”). Naturalmente, con una punta di cattiveria, decide di visitarle in pieno agosto per verificare come rispondono a un requisito importante: gli orari di apertura estivi.

Per fortuna Romano varca i confini, evitandoci antipatici confronti interni, e si dirige (*Biblioteche senza limiti*) verso Odense in Danimarca, e da lì nella Lapponia finlandese, oltre il circolo polare artico, attraverso Stoccolma e Helsinki. A studiare le biblioteche danesi c'ero stato anch'io, tanti anni fa, le consideravamo una mecca, ma un tour come quello intrapreso da Romano è per me impensabile. D'altronde Romano è sorretto, oltre che dall'interesse professionale, dalla fascinazione che su di lui esercita il treno: “C'è un modo diverso di viaggiare, una sorta di pellegrinaggio laico e per forza di cose necessariamente terrestre, che rifugge dal più rapido volo di linea e che può una volta tanto sostituire in quest'anno giubilare [2000, ndr] santuari e monasteri con biblioteche e stazioni ferroviarie”.

2.670 km è la distanza che separa la stazione di Milano, dove Vecchiet sale sul treno un anno dopo, e il paese di Thurso, nelle Highlands, all'estrema propaggine settentrionale della Scozia, dove pare che gran parte dei 9.000 abitanti, pescatori compresi, siano assidui frequentatori della biblioteca. Questo e altro ci racconta il viaggiatore nel suo racconto che comprende anche il resoconto delle visite effettuate alle biblioteche di Inverness, Fort William e Glasgow (*In treno alle Highlands*).

Ma non sempre si parte per luoghi lontani. Non ci vuole molto, dal suo Friuli, a varcare la frontiera per iniziare l'esplorazione delle biblioteche



pubbliche di alcune regioni austriache. *Austria felix?* è il titolo del reportage che lascia intendere come le riserve siano tante, ma il sottotitolo è ancora più netto: *Un viaggio in Carinzia, a Graz e nel Vorarlberg alla ricerca della biblioteca pubblica che non c'è*.

Un anno dopo Romano decide di muoversi in tutt'altra direzione (*Viaggio in Spagna*) per offrirci una descrizione delle biblioteche di Saragozza, Santander, Oviedo e Madrid.

Non ci rimane che concludere con le parole che l'autore pone in premessa: “La ripubblicazione, a distanza di più di qualche anno dalla loro originaria destinazione, di una serie di reportage di viaggio, ha il senso, per me, di un riordino interno, di un tirare le fila per meglio capire alcune costanti di una passione che ha avuto vari risvolti, e di cui il viaggio è stato senz'altro uno dei principali e più a lungo coltivati”.

MASSIMO BELOTTI

DOI: 10.3302/0392-8586-201401-066-1